

La natura è la più grande *chiesa del mondo*

di Giovanna Canzi

— Poeta e scrittore italiano, Tiziano Fratus attraversa il paesaggio alla ricerca di alberi monumentali, li censisce, li misura, li fotografa e cerca di valorizzarli

I suoi libri sono valzer che permettono al cuore di improvvisare passi di danza, abbozzare capriole nell'aria, lanciarsi in funamboliche piroette... perché prima ancora che parlare di alberi, Fratus sa raccontare l'uomo, il suo incedere fragile, il suo inciampo, i suoi voli pindarici. Il 21 novembre, in occasione della Giornata Nazionale dell'Albero, in collaborazione con la libreria Virgina & Co, Tiziano Fratus presenterà il suo ultimo lavoro nel Parco della Villa Reale di Monza.

Accanto al suo nome, compare l'epiteto Homoradix, ovvero "uomo-radice". Cosa significa?

Ero in viaggio, in terra di California, fra vento che soffiava inesausto dall'Oceano e falchi rossi che spiccavano come lampi sopra la mia testa. Lì dentro, lungo quel punto di paesaggio costiero, ho percepito epidermicamente lo spirito di alcuni grandi scrittori del passato e ho fermentato all'ombra, al piede, delle prime sequoie millenarie. Le prime per me. Ero lontano da casa, avevo 30 anni e mi ritrovavo solo al mondo. Quel che ero stato era una scatola vuota. C'era bisogno di iniziare a mettermi qualcosa dentro. Sono arrivate alcune parole, una poesia, quella che poi è diventata una sorta di definizione di

Homo Radix. Un uomo attraversa il paesaggio e instaura una connessione spirituale con i grandi alberi, con le foreste vetuste, gli elementi, la natura.

Dai suoi scritti si percepisce che la Natura ha per lei più significati. A volte sembra un grembo materno in cui rifugiarsi per fuggire dal dolore, altre il terreno fertile per far germogliare le idee...

Sono due poli magmatici, entrambi, si attivano e si smorzano, in alternanza. Il dolore, che cambia le prospettive e rende quel che viviamo prossimo alla sacralità, e la creazione, la proliferazione delle astrazioni e delle idee, che è quel miracolo che la mente della nostra specie sa concepire, diversamente da ogni altra forma di abitante del pianeta, per quel che ne sappiamo. Sì, la natura per me è un rifugio, una tana, ed è una patria, sa mettermi le ali, talvolta.

Nel libro "Ogni albero è un poeta" (Mondadori) lei dedica un capitolo alla malinconia di non essere come gli altri e cita la frase di Josephine Hart tratta dal suo bestseller "Il danno": "Chi ha subito un danno è pericoloso. Sa di poter sopravvivere". In che modo la Natura può guarire le ferite di chi ha vissuto traumi e ne porta le cicatrici?

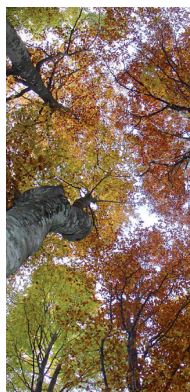
La natura è una chiesa, la più grande chiesa



Chi è Tiziano Fratus

Nato a Bergamo nel 1975, ha coniato il concetto di *Homo Radix*, la pratica dell'Alberografia e la disciplina della Dendrosafia. Pratica quotidianamente meditazione in natura e cura la rubrica "Il cercatore di alberi" per il quotidiano «La Stampa». Ha all'attivo numerosi libri e personali fotografiche; sue poesie sono tradotte e pubblicate in inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, polacco, slovacco e lituano. Orchestra piccoli atti di dendrosafia dal nome *La procreazione del bosco*, accompagnando gruppi di persone a conoscere gli alberi, la natura e la meditazione. Vive in Piemonte laddove finisce la pianura e iniziano le montagne.

www.homoradix.com



Giornata Nazionale degli Alberi

Dal 2013, il 21 novembre di ogni anno si festeggiano tutti gli alberi. Una ricorrenza che, attraverso la valorizzazione e la tutela dell'ambiente e del patrimonio arboreo e dei boschi, promuove politiche di riduzione delle emissioni, la prevenzione del dissesto idrogeologico e la protezione del suolo, il miglioramento della qualità dell'aria, la valorizzazione delle tradizioni legate all'albero nella cultura italiana e la vivibilità degli insediamenti urbani. Gli alberi rappresentano da sempre un valore inestimabile per l'umanità, sono custodi della nostra memoria e fonte di risorse preziose. Essi sono elementi fondamentali dell'ecosistema e, in modo particolare nella città, contribuiscono significativamente a contrastare l'inquinamento ambientale e a migliorare la qualità della nostra vita, sono simbolo di un millenario rapporto tra l'uomo e la natura, fatto di rispetto e armonia.

del mondo. Non c'è bisogno di innalzare alcun monumento, anche se ne comprendo benissimo il senso e la magnificenza. Spesso mi ritrovo a passeggiare stupefatto dentro questo Tempio delle Radici, come lo chiamo, magari prima di iniziare a camminare raccolgo una foglia, un seme, una pigna e me le metto in tasca. È qui dentro che vengo a portare quei fili di veleno che la vita ci disperde addosso, quella polvere di dolore che il passato e le mancanze del presente continuano a generare, ad accatastare. Ci sono persone che sanno neutralizzare tutto questo assieme ad altre persone. Al contrario io sento il bisogno di affrontarlo da solo, nel mio silenzio, fra le braccia della natura che ho a disposizione.

Nel recente "L'Italia è un giardino" (Laterza) parla di luoghi pensati e costruiti per il piacere dell'occhio di chi osserva. Fra questi c'è anche il Parco della Reggia di Monza. Che

caratteristiche ha questo luogo incantato?

Non direi che si tratta di un luogo incantato. Se cerco di pensare a una dimensione incantata credo di poter immaginare, a occhi chiusi, la vista del mondo dalla cima di un monte, di un passo. La natura e la vita non sono affatto incantate, ma possono essere percepite come tali, in alcuni istanti. Preziosi, anzi, preziosissimi. I giardini e il Parco di Monza sono interessanti perché mediano fra la natura che vorremmo riconquistare e il paesaggio agrario, che invero di naturale ha ben poco: è l'emblema del lavoro continuo delle mani e delle conoscenze dell'uomo laddove, un tempo, esisteva la natura. È sostituzione alla natura. Una sostituzione mentale e fisica. Eppure quanto sa essere rilassante, dispiegante, camminare lungo i viali del parco, in quella campagna che non sembra mai pronta a terminare.

Oltre a scrivere, organizza tantissime pas-



“La natura per me è un rifugio, una tana, ed è una patria, sa mettermi le ali, talvolta”

seggiate per condividere con altri la meravigliosa esperienza del camminare. Che valore ha per lei il cammino?

Non mi considero un patito del cammino, ma lo pratico, a mio modo, nonostante le non del tutto inconsistenti difficoltà fisiche. I veri camminatori sono altri, alcuni di loro sono fra l'altro fra i miei migliori amici. Camminare per me è farsi compagnia con i pensieri, come scriveva Walter Benjamin nei suoi *Passages* parigini. E quando ho la fortuna di poterlo fare in montagna, in quelle giornate senza uomini d'attorno, è come meditare. Nella tradizione buddista esiste un tipo di meditazione che va sotto il nome di “meditazione passeggiata”. Ecco, è questo per me, migrare dentro una foresta vetusta, “scolpita” - come recitava un titolo dei libri più intimi che abbia scritto - è meditare, annullare parte di quel che sono e lasciarmi vivere. Amo gli alberi perché non parlano, perché dentro conoscono la pazienza del legno che cresce, anno dopo anno, secolo dopo secolo, e talvolta millennio dopo millennio.

Il 21 novembre – La Giornata Nazionale degli Alberi – sarà al Parco di Monza per presentare il prossimo libro “Il sole che nessuno

vede” (Ediciclo). Di cosa parla?

Il sole che nessuno vede pulsa nel cuore di ogni persona. È quell'astro invisibile che ci irradia, che annulla qualsiasi ombra, che ti mette a nudo e al contempo sa ampliare le nostre capacità, le nostre consapevolezze. Si tratta di un libro sulla meditazione, il meditare in natura. Ci sono capitoli dedicati a esperienze fra i boschi e le foreste, oppure a contatto con le acque, inizialmente doveva intitolarsi *L'ascolto delle acque*, poi si è ampliato, è cresciuto. La scrittura è spesso capricciosa. E c'è un capitolo nel quale tratto di alcuni degli autori che prediligo, voci di quella “via degli uomini spirituali” che sto percorrendo da tempo, fra indecisioni, incendi e enigmi. È anche un libro costellato di poesie, forse le migliori che abbia mai composto, in vent'anni di bottega. Spero che il pubblico vi possa scovare, ancor più di tutti i libri licenziati in precedenza, qualcosa di prezioso per sé stesso. Qualcosa che aiuti a mitigare le tante difficoltà che comporta l'essere brutalmente al mondo. A smorzare le furie di questo pessimo tempo di follie, violenze e dissoluzioni che abitiamo. Le più intense emozioni della vita non le puoi fotografare. Sono un regalo. _____ © riproduzione riservata



Libreria Virginia & Co

Venti metri quadrati che traboccano di allegria. Aperta da meno di un anno, la libreria di via Bergamo 8 è già un punto di riferimento per i bibliofili più appassionati. Merito di Raffaella Musicò, una romana che abita nella bassa Padana e che ogni giorno macina chilometri per arrivare a Monza e aprire la claie di uno spazio intimo, accogliente, colmo di libri dalla spiccata personalità. Una libreria che è diventata in breve tempo anche un incubatore di eventi. Dalle cene con scrittori ai Festival letterari, per arrivare alle passeggiate d'auto-re come quella con Tiziano Fratus nel Parco della Villa Reale che si è svolta a luglio e si ripeterà - con varianti a sorpresa - il 21 novembre alle 18.30.